Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SECONDA PROVA SCRITTA - ESEMPIO

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

&OHPHQ]D H VHYHULWj QHOO¶D]LRQH SROLW

Nei concitati mesi successivi all'assassinio di Cesare (marzo 44 a.C.) Cicerone torna alla vita politica e si schiera con veemenza contro Antonio, che aspira a succedere al dittatore appena ucciso; il progetto dell'oratore mira ad assicurare alla causa del Senato la collaborazione del giovane Ottaviano, da poco adottato da Cesare stesso.

Oltre che alle celebri orazioni Filippiche, in questo periodo Cicerone lavora alacremente anche al de officiis: con il trattato, che si ispira allo stoicismo moderato di Panezio, egli vuole fornire all'aristocrazia romana, in forma quasi precettistica, le basi morali per riacquisire quel ruolo-guida sul piano politico e sociale che nella presente fase di conflitto civile risulta fortemente in discussione.

Nella sezione de officiis da cui è tratto il brano proposto, Cicerone riflette sul concetto di honestum, cioè su ciò che è moralmente giusto, con particolare riferimento alla virtù della clemenza che va sempre impiegata nell'azione politica; essa non deve mai essere disgiunta dalla necessaria severità, senza tuttavia lasciare spazio all'ira.

PRE-TESTO

Biasimevole è poi l'ambizione e la caccia agli onori, sulla quale molto bene ha detto Platone: "Quelli che lottano fra di loro per avere l'amministrazione dello stato fanno come dei nocchieri che si contendessero il comando della nave". Ed anche ci consiglia di giudicare nostri nemici quelli che portano le armi contro di noi, non quelli che vogliono avere cura dello stato secondo il loro senso politico: sia d'esempio il disaccordo, senza alcuna asprezza, fra Publio Africano e Quinto Metello.

Nec vero audiendi qui graviter inimicis irascendum putabunt idque magnanimi et fortis viri esse censebunt; nihil enim laudabilius, nihil magno et praeclaro viro dignius placabilitate atque clementia. In liberis vero populis et in iuris aequabilitate exercenda etiam est facilitas et altitudo animi quae dicitur, ne si irascamur aut intempestive accedentibus aut impudenter rogantibus in morositatem inutilem et odiosam incidamus. Et tamen ita probanda est mansuetudo atque clementia, ut adhibeatur reipublicae causa severitas, sine qua administrari civitas non potest. Omnis autem et animadversio et castigatio contumelia vacare debet, neque ad eius qui punitur aliquem aut verbis castigat sed ad reipublicae utilitatem referri. Cavendum est etiam ne maior poena quam culpa sit, et ne isdem de causis alii plectantur, alii ne appellentur quidem. Prohibenda autem maxime est ira puniendo; numquam enim iratus qui accedet ad poenam mediocritatem illam tenebit quae est inter nimium et parum, quae placet Peripateticis, et recte placet, modo ne laudarent iracundiam et dicerent utiliter a natura datam.